

La Repubblica 31 Maggio 2023

Emergenza crack, appello dell'arcivescovo "La mafia uccide i nostri figli con la droga"

«Dovremmo cominciare a contare i morti ammazzati per droga. È vero, la mafia non spara più come negli anni Ottanta e Novanta, machi sta uccidendo i nostri figli? Sempre la mafia, per cui l'industria della droga sta diventando di nuovo oltremodo appetibile, un grande affare». L'arcivescovo Corrado Lorefice, ancora una volta, si è fatto sentire sull'emergenza droga in città.

L'ha fatto dal palco dell'ex cinema Edison all'Albergheria dove ieri per un giorno intero la società civile, grazie all'impegno di realtà come l'assemblea pubblica Sos Ballarò e l'associazione La casa di Giulio ha fatto rete per non arretrare di un solo passo su una questione che brucia sulla pelle dei ragazzi, delle loro famiglie, delle comunità scolastiche e anche sulla pelle di Lorefice che nel suo fiume in piena ha voluto accanto a sé Francesco Zavattoni, il papà di Giulio morto lo scorso settembre per overdose. Ieri avrebbe compiuto venti anni.

E la giornata di riflessione e di studio attorno alla bozza della proposta di legge regionale per un intervento sociosanitario integrato sulle dipendenze che il dipartimento di Giurisprudenza sta portando avanti sul tema, con il lavoro di studenti, docenti ed esperti, è stata anche una festa. Per Giulio, per i suoi pensieri, per le sue poesie e canzoni, ma soprattutto per tutti i ragazzi come lui che non devono fare la stessa fine.

«Il contrasto alle dipendenze non è solo una questione repressiva — ha detto Lorefice — è una sfida culturale contro poteri forti che vogliono sfruttare la debolezza e la fragilità dei ragazzi, quella che noi chiamiamo la mancanza di senso dei giovani che invece un senso ce l'ha: è una protesta nei confronti di noi adulti che abbiamo perso la sfida educativa, delle istituzioni, della chiesa stessa». Lorefice ha sottolineato più volte l'impegno collettivo, mentre dal palco si sottolineava l'assenza dei vertici delle istituzioni cittadine invitate all'incontro. C'erano l'assessora Antonella Tirrito per il Comune e i deputati regionali Valentina Chinnici e Ismaele La Vardera, in rappresentanza dell'intergruppo parlamentare all'Ars nato per combattere l'uso di droghe da parte degli adolescenti.

«Ognuno di noi si deve impegnare — dice l'arcivescovo — è vero potevano esserci più rappresentanti delle istituzioni, ma noi andiamo avanti lo stesso». Del resto ogni giorno c'è chi porta avanti questa missione quotidiana. Sos Ballarò che lo scorso novembre si è fatta promotrice di una manifestazione di piazza, attivisti come Nino Rocca che stanno creando una rete di genitori che hanno i figli con problemi di dipendenza e dal palco ha ricordato come la questione droga sia una questione di mafia e anche tantissimi studenti, universitari ma anche liceali come quelli del Regina Margherita. «Ci siamo resi conto che a fronte di un aumento delle dipendenze e a una diminuzione drastica dei servizi c'era un vuoto normativo», dice Clelia Bartoli, professoressa di Sociologia del diritto all'Università di Palermo che insieme ad altri colleghi sta guidando il gruppo di lavoro degli studenti sulla proposta di legge. Il

lavoro continuerà. Intanto, ieri, è stata anche l'occasione per ricordare e festeggiare Giulio. « La droga non è una terapia per l'anima, è morte. Siamo qui perché quello che è accaduto a mio figlio non accada più», dice Zavatteri.

Claudia Brunetto